

DALLA PARTE DEGLI ANIMALI

BASTA PROCESSI SULLA PUBBLICA PIAZZA

CICERALE NON SI TOCCA

Le associazioni di volontariato di tutta Italia non fanno altro che attaccare l'Oasi di San Leo. Ma ci sarà pure un motivo se l'Asl, la Procura, i carabinieri, i sindaci stanno dalla parte...

STEFANIA PIAZZO

Di nuovo Cicerale. Soprattutto Cicerale. Le associazioni di volontariato di tutta Italia non fanno altro che pensare a Cicerale, alla famiglia Cafasso che ne gestisce il destino. Preoccupa, avvilisce, angoschia ciò che si "racconta" succeda al suo interno. Vogliamo invece rendere onore e merito ad un imprenditore vero, ad un vero amante degli animali che giorno e notte ne fa una questione di vita e di morte.

Ci sarà pure un motivo se per la Procura di Vallo della Lucania tutto fino ad oggi è andato bene, se per l'Asl 3 di Salerno tutto fino ad oggi è andato bene. Se per tutti i sindaci degli enne comuni convenzionati fino ad oggi tutto è andato bene. Se il sistema ha un suo equilibrio, un motivo ci sarà.

Se ne raccontano di cotte e di crude eppure Cafasso è sempre lì. Immobile, irre-

sistibile. Ci sarà pure un motivo se in Campania, a Salerno, la giustizia sta con Cafasso. Se la veterinaria pubblica sta con Cafasso. Se i sindaci del Sud stanno con Cafasso. Se gli avvocati del Sud stanno con Cafasso. Se i carabinieri locali stanno con Cafasso. Se anche noi, ci sia permesso, stiamo con Cafasso. E il motivo è che Cafasso ha ragione. Lui sa come si lavora per farsi rispettare nel commercio applicato al randagismo. Che male c'è? Ammazza forse qualcuno chi fa i propri interessi? Cafasso non ha motivo di temere, lavora nel giusto, nel giusto che vige come legge in Campania.

L'ultima ispezione dei Nas nella splendida Oasi di San Leo risale al 16 dicembre scorso. Allo stato attuale il pm Renato Martuscelli, Sostituto procuratore della Repubblica di Vallo della Lucania ha predisposto il sequestro preven-

tivo del canile privato convenzionato. Le contestazioni? Schiocchezze davvero: scarichi delle acque meteoriche miste a deiezioni recapitate direttamente nel torrente sottostante, in quanto non esistono impianti di canalizzazione. Pare sia in fase di accertamento anche il reato di maltrattamento che compromette il benessere fisico dei cani. Il pm ha disposto l'affidamento giudiziale in custodia all'Asl Sa 3 di Vallo della Lucania in collaborazione con l'associazione animalista sul territorio, individuata dal P.G. È stato individuato un veterinario dipendente Asl Sa3 coadiuvato a turno da un volontario delle tre associazioni protezionistiche, con l'ausilio a richiesta del titolare e dei suoi operai (un tunisino, un indiano, una rumena, gli operai che seguono con amore, dedizione più unica che rara 1300 cani). Tutto gode della professionale su-

pervisione del responsabile sanitario titolare di uno studio veterinario dell'Ordine dei Veterinari di Salerno e fratello del dirigente responsabile veterinario dell'Asl Sa 3. Tutto chiaro, no? Tutto secondo le regole.

I cani (6-7 per box) devono essere controllati, verificati nel loro microchip, tirati fuori dai 103 recinti contumaciali, fotografati, schedati. Ovviamente tutti: cani morenti, cani leishmaniotici, mamme con cuccioli, senza intervenire sul



loro stato, perché il canile è sotto sequestro. Una operazione che durerebbe anni, povero Cafasso. Infatti in un giorno (dalle 10/11 alle 15) è possibile controllare una decina di cani. Ci mancava il sequestro a disturbare anche gli animali morenti e rallentare, ostacolare il lavoro del loro benefattore torturato dalla brama di qualche malato di giustizialismo.

Solo la delazione, la malaparola, la calunnia circola per screditare Cicerale, ma senza scalfirla. Anche *Striscia la notizia* ci ha provato e se n'è tornata a casa con le ossa rotte. Non si viola la proprietà privata, in Campania.

Basta col dire che non si trovano i certificati, basta col raccontare che l'imprenditore continuerebbe a spostare i cani o ad incenerire senza documentazione. Cicerale ha stipulato da anni con l'Asl una convenzione di accalappiamento su tut-

Ma Dio vede e provvede: sotto sequestro finiscono i canili delle associazioni che la sanno lunga

ta la provincia. E se per l'Asl va tutto bene, perché tormentare l'Oasi?

Girano terribili leggende metropolitane su cani padronali accalappiati nei pressi delle proprietà per fare numero in canile! Solo uno sciocco può dar retta a simili fantascienze o pen-

sare solo che i cani con la leishmania siano tutti insieme, isolati con una tendina frangisole messa su un lato. Una menzogna, come il fatto che nessuno di questi cani riceva terapia, aspettando la morte o l'agonia per essere buttati nel forno. Inventarsi un campo di sterminio con cani visti e non più trovati nel giro di un giorno dovrebbe avere le sue conseguenze legali, sarebbe anche ora.

La fantasia di alcuni supera la realtà e la follia nel raccontare che un cane con una zampa spezzata era in una sudicia carriola arrugginita perché doveva essere operato. Non è stato più visto, dicono i mestatori che vogliono continuare a gettar fango su Cicerale, proseguendo la loro nauseabonda e non credibile storia che parla di cuccioli di 3/4 mesi senza cibo né acqua nel vomito e nella diarrea, morenti o gettati vivi nel freezer. Una balla criminale peggio dell'altra. A furia di spararle ogni volta più grosse, Cicerale si rafforza, perché qualunque persona dotata di intelligenza, buon senso e rispetto, capisce la macchinazione e la strategia del terrore di cui si vuol rendere vittima il gestore. L'inferno è nell'aldilà, insistere nel volerlo portare a San Leo è spregevole, delinquenziale. A Cicerale non esistono cani che mangiano i cuccioli della cagna partoriente, non ci sono cuccioli che scompaiono in poche ore. L'Oasi è e continua ad essere un punto di ri-

ferimento per il territorio e la veterinaria pubblica, che non se la beve la storia che i cani mangerebbero una volta la settimana, che giustamente e per fortuna non dà credito a chi denuncia che l'inceneritore distrugge le prove.

I cani di Cicerale sono in ottima salute, non strisciano, non sono in stato di assoggezione. Muoiono come tutti di malattia, non per fame. A Cicerale, diciamolo una volta per tutte, non ci sono veterinari conniventi e consenzienti. Vengono rispettate le norme sulla sicurezza sul lavoro, i tre operai extracomunitari dormono in ricoveri a cinque stelle. Non è neppure vero che i cani scelti e non affidati immediatamente perché l'Asl Sa 3 non avrebbe saputo a quale Comune appartenessero, dopo una settimana sarebbero stati dichiarati morti. Insomma, interrogiamoci come ci sentiremmo noi al posto del signor Cafasso: tormentato, umiliato, accusato ingiustamente, denigrato in televisione, sulla bocca dei maldicenti, processato sulla pubblica piazza. Eppure a volte un po' di giustizia c'è. Sta a vedere che i rompiscatole che gestiscono alcuni canili di associazioni hanno ricevuto pan per focaccia: delle belle ispezioni con altrettanti sequestri (ci vuol poco a trovare qualcosa che non va), così quella bocca imparano a tenerla chiusa. Per fortuna Dio vede e provvede.

s.piazza@lapadania.net